

Non di meno egli seppe colla sua fermezza superare tutti gli ostacoli. — Ed anche quando il Borbone, quasi pentito del bene che si faceva in suo nome al popolo, volle inaugurare un periodo di reazione e di terrore, il De Cosmi, perseguitato dal tirannico e sospettoso Viceré Lopez y Royo, il quale aveva fatto impiccare il Di Blasi, autore di alcuni opuscoli liberali, ed altri benemeriti cittadini; il De Cosmi, disprezzando il pericolo, continuò imperterrito nella sua nobile missione. — Accusato più tardi di *giacobinismo* scriveva nelle sue memorie: « O Socrate! Socrate! Gli uomini saranno sempre quali furono i tuoi Ateniesi, nonchè il fondo dell'umanità sia cattivo, ma perchè le passioni violente oscurano e stravolgono tutti i più evidenti principii della morale e della ragione, e perchè gli umani stabilimenti (leggi il Governo) danno spinte a simili stravolgimenti, facilitandone l'esecuzione, e ponendo ostacolo alle azioni giuste, disinteressate e virtuose. »

Tale fu il De Cosmi. Impavido, calmo e sereno al cospetto degli uomini e dei tiranni, lo fu anche dinanzi alla morte. Circondato da' suoi discepoli come Socrate « *Amici disse loro, perchè piangete? l'amico muore, ma l'amicizia resta!* » E spirò — Ora se la virtù non è un nome vano, io spero che Casteltermini non tarderà ad inalzare un degno monumento al De Cosmi, come glielo ha inalzato il Di Giovanni colla sua opera, nella memoria degli Uomini.

Roma, Luglio 1838.

M. ANGELO VACCARO.

L' AURORA DELL' UMANITÀ

E GLI ANTICHI PENSATORI EGUALITARI

II.

« Pare che si debba ricercare — dice Giraud Teulon (*Les origines de la famille*) — nella storia del diritto di proprietà la legge che ha presieduto allo sviluppo del matrimonio; le due istituzioni sembrano avere obbedito alla stessa formola: *restrizione progressiva dei diritti della comunità a profitto d'un cerchio sempre più stretto d'individui*. In origine il matrimonio, come la proprietà, era affare di tutta la tribù; esso comportava un gran numero di aventi diritto. »

Il comunismo primitivo si venne adunque cancellando per far posto al regime individualista, che disconosceva il bene generale avocando a pochi uomini le diminuite o men facilmente conquistabili ricchezze naturali, e contrastando il libero soddisfacimento delle procreative funzioni fisiologiche. Mentre in origine la forma comunistica concedeva liberamente a tutti nutrimento ed amore, in epoche posteriori, per le cambiate condizioni dell'ambiente e della vita, sorse la proprietà privata e l'esclusivismo nelle relazioni sessuali. La « donna posseduta » è un'espressione che rispecchia fedelmente la realtà preistorica e storica della famiglia. Le donne maritate furono, originariamente, delle prigioniere e delle schiave. Le donne libere, invece, erano parte della nazione. Si osserva assai frequentemente, presso i popoli barbari, che essi manifestano maggior deferenza alle donne libere e pubbliche, che alle donne maritate. L'evoluzione subita dalla morale e dall'etica durante lo sviluppo storico della *proprietà* e della *famiglia*, ha poi

completamente invertito i criteri; onde, moderatamente e civilmente, la donna pubblica non solo non gode più nulla della primiera deferenza, ma è disprezzata come cosa vile, ed al nullabiente non è fatta che una ben meschina parte nella pubblica considerazione e nel diritto sociale. Instauratosi e solidificatosi nelle moderne istituzioni, il regime individualista, è più che naturale che la proprietà privata assoluta e il possesso esclusivo e personale della donna, sieno addivenuti i cardini della morale e i criteri informativi del modo di pensare. Ma non su quelli, nè con questi, deve librarsi e muoversi il pensiero del socialista e di chiunque voglia attingere alle pure sorgenti della natura e della vita, per comprendere le ragioni del presente e saper concepire l'Ideale dell'epoca nostra.

Alla promiscuità sessuale primitiva — rimasta tuttodì, fra i popoli più progrediti, nella forma degenerata della prostituzione a causa della civile inferiorità della donna e della schiavitù economica delle masse, — tennero dietro, o furono contemporanee, nelle fasi delle evoluzioni sociali, le forme della poliandria, del matrimonio a termine, di saggio, di cattura, di compera. La poligamia, dice Giraud Teulon, non è, evidentemente, che una delle manifestazioni del diritto di proprietà, una testimonianza della ricchezza del marito. Infatti i ricchi soli possono mantenere un gran numero di mogli. La monogamia, come istituzione presso i barbari, deve quasi sempre l'origine sua alla povertà delle masse.

Il D.r Letourneau nel suo recente libro *L'évolution du mariage et de la famille* (1) addita le cause principali mercè cui il regime monogamico si è sostituito sempre più a quello poligamico. Dapprima, anzitutto, l'equilibrio sessuale delle nascite. Dove il numero degli uomini e delle donne si bilancia, i più ricchi possono bene accaparrarsi più donne, ma così essi ledono manifestamente la comunanza, e ben tosto l'opinione pubblica interessata non tarda a condannare queste usurpazioni. Poi, l'istituzione della proprietà individuale ed ereditaria ha contribuito grandemente, a sua volta, allo sviluppo della poligamia. E' da notarsi anzi, che quasi sempre i cambiamenti avvenuti nella costituzione della famiglia, coincisero con mutamenti nei modi di proprietà. L'unione monogamica non è, del resto, il segno caratteristico d'una civiltà avanzata. Numerose tribù incivili sono monogame. Certe scimmie lo sono ugualmente, e, d'altra parte, popoli arrivati ad uno stadio superiore di civiltà hanno adottato la poligamia.

A noi pare che se si vuole giudicare di una civiltà, devesi aver l'occhio a due indici: a quello della *proprietà collettiva* (*) o comune, ed a quello

(1) Vedasi la *Revue Socialiste* diretta dal Malon, fascicolo di febbraio scorso.

(*) Quando diciamo proprietà collettiva non devesi intendere, come molti fanno, *accentramento* della proprietà nelle mani dello Stato. Il Collettivismo socialista implica il diritto in tutti ad usufruire delle ricchezze sociali in proporzione al lavoro compiuto; esso significa quindi equa distribuzione della produzione sociale.